

La Misericordia

Il magistero di Papa Francesco in questi primi mesi di pontificato è fortemente caratterizzato dal convinto annuncio del “Vangelo della Misericordia”, da lui testimoniato con la loquacità dei gesti oltre che con l’incisività delle parole. Ma in cosa consiste la misericordia secondo il Vangelo? Nella Sacra Scrittura quando si parla di misericordia, innanzitutto si fa riferimento a Dio stesso. In tal senso, una parabola in cui emerge la misericordia divina è quella del “Padre misericordioso”. Nel riportare il racconto l’evangelista esprime il sentimento di misericordia del padre utilizzando un verbo greco che significa “compassione viscerale”. A motivo di questa compassione il genitore va incontro al figlio ritrovato, lo avvolge con il suo abbraccio, lo bacia, lo riveste della dignità perduta e prepara una grande festa. Sempre nel Vangelo di Luca, lo stesso verbo è utilizzato per descrivere il sentimento che muove Gesù dinanzi a una vedova addolorata che accompagna la salma dell’unico figlio in un corteo funebre. Gesù, mosso da questa compassione, invita la donna a non piangere, si avvicina alla bara, la tocca e ridona la vita al ragazzo. Ciò che accomuna i due racconti è che la misericordia, descritta come sentimento viscerale, muove a compassione, non rimane nell’intimo ma genera una serie di azioni per risolvere concretamente il problema. Un’altra parabola ritorna su quest’argomento: quella del buon Samaritano che incontrando un uomo mezzo morto sul suo cammino si ferma, gli presta il primo soccorso e poi lo accompagna in una locanda pagando di tasca propria le cure necessarie. Viene narrata, anche qui, una situazione d’impellente bisogno. Come molti Padri della Chiesa hanno insegnato, il buon Samaritano è immagine stessa di Gesù. Tuttavia, proprio dall’esortazione finale del racconto (“Va’ e anche tu fa’ così”) possiamo cogliere in questa parabola la volontà di Cristo di imitarlo nella misericordia. Ecco, allora, la bellezza dell’insegnamento evangelico: la misericordia è il sentimento stesso che caratterizza la persona e l’agire di Dio; proprio per questo è ciò che contrassegna la persona e l’agire di Gesù; per tale motivo deve essere anche il segno distintivo della persona e dell’agire di ogni cristiano. La viscerale compassione con la quale il Padre eterno e Cristo si piegano sull’uomo sofferente, riguarda dunque ogni cristiano. Tutti noi. Siamo veri discepoli di Gesù se, come Lui, a immagine del Padre, siamo capaci di farci “prossimi” di ogni uomo, se riusciamo a vederne le sofferenze e le difficoltà, se sentiamo nelle nostre viscere un profondo senso di commozione dinanzi alle loro angosce, materiali e spirituali, e soprattutto se ci adoperiamo concretamente per aiutarli a risolverle.

Sac. Michele Fontana